«Scarp de' tenis». Ragazze aggressive Gli attacchi psicologici fanno male

In due anni i casi di bullismo denunciati sono più che raddoppiati. Uno su sei riguarda ragazze. Il desiderio di essere sempre più temute e rispettate dalle altre le fa diventare aggressive, con attacchi psicologici verso la compagna goffa in palestra, quella che non veste alla moda o la disabile. Si intitola «Ragazze che odiano ragazze» il servizio principale del nuovo numero di *Scarp de' tenis*, che il 29 giugno ha ritirato il «Premiolino», il più antico e prestigioso premio giornalistico italiano. Un riconoscimento che riempie di orgoglio la redazione e tutti i collaboratori del mensile di strada, che ha ormai una storia ventennale alle spalle. *Scarp de' tenis* pubblica anche un *reportage* dal Brennero, uno dei valichi da cui i migranti sbarcati sulle coste italiane cercano di uscire dal nostro Paese e proseguire il proprio viaggio. Continua la serie dei racconti sui Dieci Comandamenti visti dai grandi scrittori. Sull'ultimo numero «Onora il padre e la madre», con uno scritto inedito di Giorgio Fontana. Da segnalare anche un'intervista ai Nomadi che sono in tour «perenne» da più di cinquant'anni, suonando ovunque e riempiendo piazze e teatri: «Cantiamo i valori della gente comune». *Scarp de' tenis* si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovie Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. Per loro vendere il giornale significa lavorare, non fare accattonaggio. Per informazioni: tel. 02.67479017; e-mail: scarp@coopoltre.it.

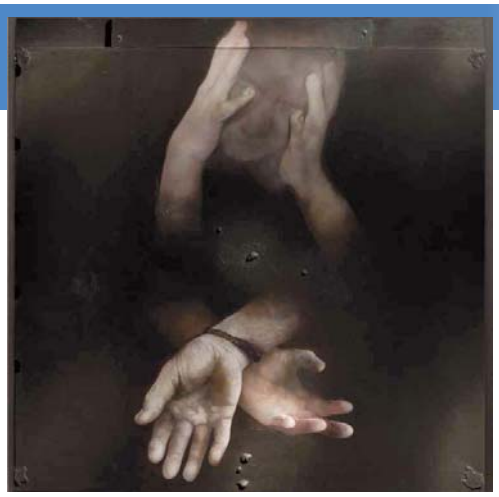
parliamone con un film. «Giovani si diventa» a New York Il tempo avanza e il mondo cambia velocemente

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Noah Baumbach. Con Ben Stiller, Naomi Watts, Adam Driver, Amanda Seyfried, Charles Grodin, Adam Horovitz, Maria Dizzia, Brady Corbet. Titolo originale: «While We're Young». Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 97 minuti. Usa, 2014. Eagle Pictures.

Essere quarantenni, sposati, senza figli, e appassionati del proprio lavoro a New York fa sentire ancora giovani e felici? Soprattutto quando uno non si è ancora del tutto realizzato, ha bloccato la propria vena artistica su un documentario lungo sei ore che non trova una fine da dieci anni e l'altra fa finta di aver fatto pace con se stessa dopo due gravidanze andate male? Forse, ma non proprio. Questi sono Josh (Ben Stiller) e Cornelia (Naomi Watts) quando incontrano Jamie (Adam Driver) e Darby (Amanda Seyfried), due giovani ventenni «hipsters», indipendenti e liberi che sembrano vivere la propria vita come un'opera d'arte. L'amicizia tra le due coppie porterà un po' di pepe e brio tra i più «vecchi», ma anche a scoprire quelle distanze che rischiano di far saltare il sogno di una vita e lo stesso amore. «Giovani si diventa» è il titolo italiano della commedia cross-generazionale di Noah Baumbach. Una riflessione acuta e brillante non solo sull'età che avanza e sulla coppia stessa, ma anche su come cambiano le ambizioni, nonché l'etica e lo stato dell'arte, in questo tempo in cui gli adulti sembrano essere sempre più catturati dalle nuove tecnologie e i giovani riscoprire i vinili o le videocassette. Se da una parte il film ci spinge a pensare che nonostante si faccia di tutto oggi per sentirsi «giovani», lo scarto generazionale si fa sempre più grande in questo mondo che ha interiorizzato la logica di «facebook» e «wikipedia» senza neppure utilizzare tali piattaforme. Un'analisi intelligente e non banale, che forse meriterebbe più che una semplice riflessione sull'avanzare del tempo che sembra bruciare velocemente le tappe della propria esistenza. Del resto, cantava John Lennon, «la vita è ciò che ti accade mentre sei impegnato a fare altri progetti». Da vedere e poi parlarne con gli amici. Peccato arrivi in sala solo nel mese di luglio.

Temi: adulti, giovani, generazioni, coppia, famiglia, amicizia, arte, sogni, genitorialità, tecnologie.



Due Stazioni, la IV e la V, della Via Crucis di Mondazzi, esposta al San Fedele. Sotto, la croce di Nagasawa

arte e fede. La «Via Crucis» di Mondazzi al San Fedele In quelle immagini «ferite» brilla la luce della speranza

DI LUCA FRIGERIO

Le mani, soprattutto. Mani che condannano, mani che stringono, mani che benedicono. Mani lavate, fregandosene di tutto e di tutti. Mani inchiodate al legno della Croce, mani aperte ad accogliere. A evocare la Passione di Gesù, nel buio del Getsemani, fra le urla del Sinedrio, sul colle petroso del Golgota, fino al bianco lenzuolo nel sepolcro…

Marcello Mondazzi, uno dei più interessanti artisti italiani contemporanei, classe 1954, si è misurato con un tema caro alla tradizione cristiana, quello della Via Crucis. E lo ha fatto in modo originale, provocatorio persino - perché non può essere che provocatoria l'arte che esprime il mistero di un Dio fattosi uomo per amore, e che per amore si è immolato sulla Croce -, seppur intimamente rispettoso di una memoria religiosa collettivamente partecipata e condivisa.

Le sue quattordici Stazioni sono oggi esposte a Milano presso la Galleria San Fedele (proprio là dove l'artista aquilano, poco più che ventenne, vinse nel lontano 1979 il premio istituito dai gesuiti ambrosiani per i giovani talenti).

Ma al termine della mostra, curata da Andrea Dall'Asta e Nicoletta Cardano, la Via Crucis di Mondazzi verrà collocata nella chiesa per la quale è stata realizzata: quella di San Giuseppe Lavoratore di Ponte Taro, vicino a Parma, commissionata e donata dalla famiglia Paladini. Il parroco stesso, don Valerio Cagna, ha seguito il lavoro dell'artista, consigliandolo e supportandolo sul piano biblico e teologico, e proponendogli la sfida «di far pensare la gente attraverso la "bellezza", fino a farla diventare più umana».

In una visione paradossale, evidentemente. Perché non c'è «bellezza» apparente, nel dramma della Via Crucis (come già profetizzava Isaia). Ma sofferenza, sangue, odio, scherno, lacerazione. In un percorso parossistico di dolore e di violenza, quello stesso che si snoda tappa dopo tappa lungo la strada del Calvario. Con un innocente percosso e umiliato, appeso al patibolo fino alla morte.

Così Marcello Mondazzi interviene sulla materia quasi straziandola. Infierendo sul metacrilato col ferro e col fuoco, fino a creare superfici scabre, bruciate, dilaniate. Macchie bituminose, squarci marcescenti. Nel delirio del disprezzo, nella ferocia dell'annientamento.

Su lastre, per lo più di settanta centimetri di lato, dove la luce stessa pare non potersi più riflettere, assorbita da una malvagità che emerge dalle tenebre del cuore, respinta dall'oblio della coscienza. Come si rivela nello sguardo cieco di Giuda, come si dipinge sul viso stravolto di Caifa: l'uno e l'altro, consapevolmente, con un qualcosa del profilo dell'artista stesso. Come a mettersi dentro, come a mettersi in gioco, e con lui noi tutti: ognuno, prima o poi, traditore e accusatore di Cristo…

Eppure la luce c'è, anche in questo delirio d'oscurità. C'è ad accarezzare le braccia e le gambe del Crocifisso. C'è perfino nell'ora più terribile dell'agonia. C'è in ogni frammento apparentemente distrutto e annientato, come fiamma flebile, eppur certa, di speranza. Che tutto redime, che tutto salva. Così che le ferite del Nazareno sono già gli abissi d'amore in cui ogni san Tommaso è invitato a immergere le proprie mani. Per non essere più increduli, ma credenti.

La mostra «Marcello Mondazzi. Via Crucis» sarà inaugurata giovedì 16 luglio, alle ore 18.30, presso la Galleria San Fedele a Milano (via Hoepli 3a) e sarà visitabile fino al prossimo 25 luglio (e poi, dopo la chiusura estiva, dall'1 all'11 settembre), da lunedì a venerdì, dalle ore 16 alle 19 (al mattino su richiesta). L'ingresso è libero. Per informazioni: tel. 02.86352233, www.centrosanfedele.net

Due installazioni contemporanee alla Barona

Molti sono gli eventi proposti a Milano in occasione di Expo, in gran parte nel centro della città. Ma ora qualcosa si muove anche in periferia. Alla Barona, ad esempio, due parroci, don Paolo Selmi e don Giampiero Guidetti (con l'aiuto di padre Andrea Dall'Asta della Galleria San Fedele), hanno pensato di portare nella chiesa di San Giovanni Bono due importanti lavori d'arte sacra contemporanea.

La prima opera, collocata nello spazio absidale, è una grande croce in bronzo dorato del noto artista giapponese Hidetoshi Nagasawa. Ideata per il Duomo di Reggio Emilia, questa croce riprende il tema paleocristiano della barca, che trasporta una palma: si tratta di un'immagine essenziale, che tuttavia sprigiona una molteplicità di significati.

William Xerra, invece, ha accostato alle stazioni di un'antica Via Crucis del Settecento dei suoi nuovi dipinti, che ne attualizzano il significato, proponendo anche all'uomo d'oggi spunti di meditazione a partire dalla Passione di Gesù.

L'intervento compiuto a San Giovanni Bono vuole dunque fare riflettere su come l'arte contemporanea sia chiamata a confrontarsi negli spazi liturgici e nei luoghi di preghiera, al servizio di una comunità di fedeli.

18 e 19 luglio

Matteo Ricci in scena al «Piccolo»

La figura di padre Matteo Ricci (1552-1610), gesuita, matematico, cartografo e missionario in Cina dal 1582 fino alla morte, è al centro dello spettacolo in scena al Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli, 6 - Milano) sabato 18 (alle ore 19.30) e domenica 19 luglio (alle ore 16), nell'ambito di una rassegna di cui sono protagonisti studenti e insegnanti della Shanghai Theatre Academy, con la quale il «Piccolo» collabora fin dal 2006. Lo spettacolo «Matteo Ricci» racconta la vita dell'evangelizzatore della Cina ai tempi della dinastia Ming. Li Madou - questo il suo nome mandarino - fu talmente stimato da essere insignito del titolo di Studioso confuciano del Grande Occidente. La produzione è della Shanghai Theatre Academy in collaborazione con l'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano, testo e regia di William Sun.

Uno sconto speciale per i nostri lettori

Per i lettori di *Milano Sette* il Piccolo Teatro riserva una promozione speciale per assistere allo spettacolo «Matteo Ricci»: il primo biglietto a 10 euro e il secondo per un accompagnatore a 5 euro (quindi 15 euro complessivi, anziché 50 per due biglietti a prezzo intero) per una data a scelta. Per prenotare scrivere alla e-mail markovaa@piccoloteatromilano.it, indicando nell'oggetto «Matteo Ricci», seguito da nome e cognome, data di preferenza e numero di posti da riservare. Si riceverà una conferma di avvenuta prenotazione.

il 15 a Rovello Porro

Il racconto di Maria bambina

A Rovello Porro, nel santuario B.V. del Carmine, in occasione della festa patronale della Madonna del Carmine, la parrocchia propone mercoledì 15 luglio, alle ore 21, lo spettacolo «Una bambina di nome Maria», di Giampiero Pizzol con Laura Aguzzoni; montaggio audio di Marco Versari, scene di Cristina Scardovi e Michele Giovanazzi. Con la loro associazione culturale «Compagnia bella» di Forlì portano in scena, ormai da anni e su tutto il territorio nazionale, vari generi teatrali tra cui quello sacro. Si tratta di uno spettacolo adatto a bambini e ragazzi, e anche agli adulti. È descritto da chi lo ha realizzato come «un racconto antico come le favole, eppure vero come il pane, la terra, le stelle; concreto come la lana che filano e tessono le donne, come l'acqua che ancora oggi in tanti paesi si deve andare a prendere al pozzo o alla fontana. Una storia sospesa fra cielo e terra. La protagonista è una bambina di oggi che rivive quei piccoli avvenimenti semplici e misteriosi».

Acquisito il carteggio Verdi-Arrivabene

La Casa di riposo per musicisti Fondazione Giuseppe Verdi, mercoledì 15 luglio, alle ore 11, presso Casa Verdi (piazza Buonarroti, 29 - Milano) presenterà l'acquisizione del carteggio Giuseppe Verdi - Opprandino Arrivabene. Oltre al presidente Roberto Ruozi, interverranno Maurizio Sella di «Smartika Spa», Cristiano Collari, curatore aste libri antichi Bolaffi, il musicologo Alessandro Turba e l'archivista Gianluca Perondi. Per informazioni: tel. 02.4996009; e-mail: info@casaverdi.it

A Villa Cagnola un'estate di cultura e spettacoli

Villa Cagnola (via Cagnola, 21 - Gazzada Schianno - Va), sede di convegni, studi e manifestazioni, propone in estate diverse iniziative di cultura e spettacolo. Mercoledì 15 luglio, alle ore 21, si terrà il musical per famiglie e bambini «Amaturidi - La piccola principessa». Lo spettacolo racconta della nascita di una bambina speciale, Amaturidi; ha occhi profondi, pieni di vita e amore, un sorriso meraviglioso ma è senza voce. Dopo varie vicissitudini, Amaturidi, circondata dall'affetto degli amici, diventerà solare esempio di sensibilità pura e di speranza. Testi di Lucina Scarpolini e Compagnia Roggero, regia di Luisa Oneto. Si può prenotare il buffet prima dello spettacolo (euro 15; info: tel. 0332.461304; e-mail: info@villacagnola.it). Intanto continua la 39ª edizione della rassegna «Musica in Villa Cagnola», organizzata con Pro Loco e Comune di Gazzada Schianno, con il patrocinio della Regione e il contributo della Provincia di Varese e della Fondazione comunitaria del Varesotto onlus. Il prossimo appuntamento è sabato 18 luglio, alle ore 21, in Villa Cagnola con il concerto «Aimez-vous Brahms?» su musiche di Johannes Brahms (1833-1897), con Fabio Di Casola al clarinetto, Claude Hauri al violoncello e Corrado Greco al pianoforte. Il programma completo dei concerti è sul sito www.prolocogazzadaschianno.it. Inoltre, Villa Cagnola conserva la «Collezione Cagnola», che comprende dipinti dal XIII al XIX secolo, arazzi, sculture, maioliche e porcellane di grande pregio artistico. In particolare, è stato completato il restauro della «Sacra Famiglia» di Giampietrino, seguace di Leonardo da Vinci. Questo capolavoro rinascimentale viene restituito alla visione del pubblico, dopo l'intervento di ripristino curato dalla restauratrice Lucia Laita Mora, attraverso una esposizione dell'opera all'interno della collezione d'arte, fino al 6 settembre. Orari di apertura: tutti i giorni per gruppi di almeno otto persone; la seconda e l'ultima domenica del mese, alle ore 16, per singoli o per gruppi. Tutte le visite sono guidate. È richiesta in ogni caso la prenotazione. Per informazioni: tel. 0332.461304; e-mail: info@villacagnola.it.

Spiritualità a Gazzada per laici e presbiteri

Estate a Villa Cagnola di Gazzada (Va) tra cultura e spiritualità. Dal 19 al 21 agosto, il Settore Adulti di Azione cattolica organizza una tre giorni di esercizi predicati da monsignor Eros Monti, direttore dell'Istituto superiore di Studi religiosi e della Fondazione ambrosiana Paolo VI. «Fate questo in memoria di me» è invece il tema scelto per gli esercizi di discepolato predicati, sempre a Villa Cagnola ma dal 23 al 28 agosto, da monsignor Mario Delpini e rivolti ai presbiteri. Vescovo ausiliare e Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Delpini è inoltre Vicario per la formazione permanente del clero. Per informazioni, sito: www.villacagnola.it.

in libreria. *Adolescenti e sessualità: le risposte alle loro domande*

Testi scritti appositamente per gli adolescenti per affrontare i temi più spinosi della crescita. Una nuova collana per i ragazzi - «4U Scritti x te» - con un linguaggio e una grafica adatti all'uso personale ma anche al confronto in gruppo. Una modalità originale e innovativa di affrontare questioni particolarmente spinose, come la sessualità, contraccezione, bullismo, anoressia e bulimia, legate alla crescita e allo sviluppo degli adolescenti, per rispondere alle loro domande e alle difficoltà che incontrano nella gestione del proprio benessere personale e sociale. L'editrice «In dialogo» ha pubblicato, in questa collana, il libretto «Body 4 Love - Quando credi di sapere tutto sul sesso» (pagine 56; euro 3.80) scritto da Rosangela Carù, pedagogista, mediatrice familiare e conduttrice di «Gruppi di parola» con figli di genitori separati, e da Luisa Santoro, pedagogista e docente di scuola secondaria superiore. Il libretto è dedicato al tema della sessualità e su come «usare» bene il proprio corpo.